ANNO IX. Domenica 1 Marzo 1885. N. 267.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

BIBLIOTECA Bs As

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 1 Marzo 1885.

Articolo senza fondo

——

Ho passato in rassegna tutti gli argomenti che han servito di tema ai colleghi argentini e stranieri per offrire l'offa quotidiana ai loro lettori e non ci ho trovato nulla di buono, nulla di degno per offrirlo alle mie cortesi leggitríci, condito colla solita salsa piccante (modestia a parte).

Ho frugato e rifrugato nelle cellule del mio cervello per tirarne fuori un titolo, almeno un titolo per questo benedetto *articolo di fondo*, che la prammatica giornalistica vuole ad ogni costo abbia il posto d'onore nelle colonne del giornale, ma le cellule mi hanno fatto un soleune rifiuto, non so se *per viltate* o per dispetto.

Come fare?

Il proto, piú tiranno che il terribile Dionigi di Siracusa, vuolé un articolo *di fondo*, ed io glielo do *senza*, come la botte delle Danaidi.

* * *

Statistica nera — È questo il titolo d'un articolo che pubblica *La Patria Italiana* d'ieri, nel quale la colonia nostra non ci fa davvero la piú bella figura.

Coi dati estratti da una rivista poliziesca *La Patria Itana* prova che noi italiani abbiamo il *primato del male*.

É dolorosa questa notizia, ma é piú doloroso il vedere cosí apertamente spiattellate certe veritá da chi avrebbe dovuto se non celarle, almeno menomarne la gravitá.

Io non ci vedo proprio il bisogno di dedicare quasi due colonne per commentare una statistica ufficiale, sulla esattezza della quale é lecito dubitare, posto che la innata antipatia *para los gringos* puó aver fatto pendere la bilancia piú d'una parte che dall'altra.

Se l'esporre le nostre magagne in pubblico é opera patriottica e *i grandi mali non bisogna nasconderli per poterli curare*, potrebbe *La Patria Italiana* cominciare a pubblicare nelle sue colonne i nomi di tanti italiani che si sono versati nelle Argentine contrade per isfuggire alle unghie della giustizia e commentarne i processi e le condanne ad edificazione degli Argentini, stranieri e connazionali stessi.

Sarebbe un'altra *statistica nera*, dalla quale trarrebbesi maggior vantaggio, poiché servirebbe a mettere in guardia gli onesti che non sarebbero cosí spesso sopraffatti dalla poca onestá altrui.

I panni sporchi si lavano in famiglia, ebbe ad esclamare altra volta *La Patria Italiana*, questa volta li ha voluti lavare in pubblico, ha voluto andare *al rio*, io per me stigmatizzo l'operato della lavandaia.

ATTEONE.

CAPRIOLE

——

Ci rintronano ancora negli orecchi i clamori dei trionfi ottenuti da *Don Basilio* nell'unica, sola ed eterna conferenza recitata a Torino, a Genova ed altri siti, sul solito

APPENDICE

Licchi, Micchi, Nicchi....

——

Tra i frequentatori del caffè Tortona, non c'é chi non conosca l'avvocato Felice Nicchi, volgarmente detto FELICETTO.

Questo Felice, detto FELICETTO, é l'uomo piú infelice di questo mondo.

Le cause principali della sua infelicitá sono due: ipocondria e avarizia.

Tra le cause del tutto secondarie va messa la manía de' suoi conoscenti di cambiare perpetuamente la prima lettera del suo casato. Non c'é nessuno che lo chiami Nicchi; manco per sogno. Quando un amico se lo trova tra i piedi, gli domanda:

— Come va, caro Bicchi? che fai di bello, care Ticchi, stai bene, caro Ficchi? dove vai caro Licchi? é un pezzo che non ti vedo, caro Micchi! vieni a far due passi, caro Picchi?...

E via di questo passo: e l'uso é talmente generale che lui stesso, qualche volta ci si confonde, e non si ricorda piú bene, se si chiami Nicchi, o Vicchi, o Sicchi; tanto é vero, che un giorno si presentó all'ufficio del telegrafo e domondó:

— Scusi: c'é mica un dispaccio per l'avvocato Dicchi? Certe volte si inquietava e si metteva a strillare:

— Mi chiamo Nicchi, mi chiamo Nicchi e voglio essere chiamato Nicchi!

E gli amici con dolcezza:

— Ti chiameremo come vuoi, caro il mio... Cicchi!

—

La sera, é abituato a passare lunghe ore al caffé di Tortona, e la sua bibita consueta d'ordinario consiste nel prendere i due dadi di zucchero che avanzano agli amici bevitori di caffé per discioglierli convenientemente in un bicchierone d'acqua diaccia.

Un dottore, amico suo, per guarirlo dall'ipocondria, gli aveva consigliato di fare lunghe passeggiate in vettura. Ma si! Le vetture anche ora costano care. e Felicetto per far la cura nel modo piú economico aveva imaginato un espediente ingegnosissimo.

tema: *gli Italiani nella Repubblica Argentina:* e piú dei clamori dei trionfi ci hanno rotto abbastanza i chitarrini gli *echi* dei suddetti, che la stampa della penisola, gli amici di Don Basilio, e Don Basilio stesso, (sulla fede di un figlio di Guttemberg) scrissero per uso e consumo della consorella maggiore (in formato) di via Florida.

Eppure non basta, e si ritorna ancora sull'argomento e si riparla delle famose conferenze e si rimescola quella prosa convenzionale, che — a nostro modo di vedere — non é altro che la frittura e rifrittura di tanti articoletti e articoloni, ammaniti anteriormente ai lettori della nostra consorella maggiore (sempre in formato).

Noi che non osserviamo le cose attraverso il prisma della adulazione, e che non siamo usi a velare i nostri giudizi, troviamo che lá, ove *Don Basilio* e i suoi ammiratori han visto dei superbi trionfi conferenziarii, non si rileva altro che il solito esperto giuoco acrobatico colle rispettive capriole e salti mortali.

Eccone le prove.

Che cosa ha detto il grande conferenziere nella sua prolusione duplice ed unica ?

Ha detto che l'Argentina é la terra promessa — che é l'*Eldorado* invidiato dal mondo intero — che l'Argentina é prospera, ricca, felice: ove il lavoro non manca in eterno e solo mancano le braccia — che nell'Argentina il lavoro é ben rimunerato ed é l'unico paese favorevole alla immigrazione Che l'immigrante é accolto a braccia aperte, e protetto dalle libere leggi repubblicane — che egli conosce il paese perché vi dimora da sedici anni e sa quello che dice — che l'immigrante nell'Argentina é perseguitato dalla prospera fortuna e dopo breve tratto di tempo non gli rimane altra fatica da fare che spolverare i mucchi di sterline con tanta facilità guadagnati.

Queste, press'a poco, sono le rosee fantasmagorie esposte da *Don Basilio* nella duplice ed unica conferenza letta a Torino e riletta a Genova con qualche modificazione.

Ora per provare che le ha dette grosse, serviamoci degli argomenti che ci ha porti *Don Basilio* stesso.

Udite!

Riconfortato, ringiovanito dall'aura dei natii monti e dalle brezze del patrio lago, ecc. ecc. ritorna sano e salvo alla sua *seconda patria:* riprende in mano le redini della sua *patria cartacea*, che é sangue del suo inchiostro e carne della sua carta, e poche settimane dopo aver suscitato un entusiasmo emigratorio nella nostra penisola, ascende sulla bigoncia e regala un suo *consiglio* agli emigranti.

Che cosa consiglia *Don Basilio* nel suo *consiglio?*

Consiglia ai suoi compatriotti di sospendere l'esodo verso questo *Eldorado encantador*, perché gli affari vanno magrini, magrini, di soldi non ce n'é piú, corso forzoso su tutta la linea, il trenta per cento sull'oro e chi piú ne vuole piú ne metta.

E per sostenere da buon trasformista il suo *consiglio* intavola con un collega italiano una polemica, che degenera poi in una diatriba nella quale la dignitá giornalistica ci fa la figura delle ciane di Mercato Vecchio.

Dunque?

Capriole belle e buone.

Difatto, o *Don Basilio* ha detto in Italia delle grandi veritá, e allora *il consiglio* che salta fuori d'un tratto a dare agli emigranti é un consiglio sbagliato. O il consiglio é buono ed ha ragione di essere, ed allora con le sue conferenze non ha fatto che mistificare il colto pubblico.

Sicuro: poiché non é da supporsi che un paese ricco, felice, bene organizzato, ben amministrato, e ben governato da libere leggi democratiche possa da un giorno all'altro piombare in una terribile crisi finanziaria senza un motivo al mondo.

L'Italia dopo la catastrofe di Lissa e Custoza ebbe sull'oro un agio del 17 per cento.

La Republica Argentina, in pace con tutto il mondo, lontana da complicazioni internazionali, senza disastri di sorta, senza rivoluzioni intestine, perde d'un tratto il trenta per cento.

Dunque?....

Dunque Don Basilio non conosce affondo il paese dove ha vissuto per ben sedici anni.

Dunque Don Basilio ha seminato bubbole in Italia.

Dunque Don Basilio si mette oggi in aperta contraddizione con quanto aveva dimostrato luminosamente ieri.

Dunque Don Basilio é nelle acrobatiche discipline espertissimo e le sue elocubrazioni sono capriole bell'e buone.

Quod erat demonstrandum. Noi.

Tutti i giorni se ne andava al municipio per informarsi quali fossero gli accompagnamenti funebri di 1ª classe, si segnava l'indirizzo di casa del defunto, leggeva gli avvisi funebri e, all'ora prefissa si recava al domicilio del morto, come un amico di casa, saliva in uno di quei cinque o sei landó chiusi che seguono il carro funebre e cosí si faceva scarrozzare dalla casa alla parrocchia, dalla parrocchia al Campo Santo e viceversa.

Questo ripiego ingegnoso si venne a conoscere in una circostanza straordinaria.

Un giorno, due convogli di prima classe dovevano partire da via della Mercede, ove erano morte due persone, che potevano passare per due antitesi, sia per sesso, che per indole e per etá.

Era morta, al numero 12, una giovane, bella, ricca, spiritosa, colta, caritatevole signora, che lasciava un marito inconsolabile. Al numero 13, inveco, era morto un vecchio Arpagone, rimasto scapolo per avarizia, d'una sudiceria indescrivibile, d'un egoismo insuperabile, d'un cinismo rivoltante: era morto, lasciando quasi un milione, che spettava in ereditá a due nipoti, a due giovanotti che non aspettavano altro. Per convenienza, avevano ordinato funerali solenni e fingevano una mestizia che non arrivava in realtá, fino al gilé.

Felicetto Nicchi entró in una delle carrozze del seguito del vecchio avaraccio, convinto di seguire, invece, il carro funebre della bella, buona e compianta signora. E in questa illusione (del resto, a lui cosa importava?) giunge al Campo Santo e col suo serio, lugubre aspetto, prende come al solito parte alla cerimonia, tanto che i due nipoti eredi di Arpagone lo scambiano per un amico intimo del defunto.

Mentre la bara scendeva dal carro, essi pensano che ci vorrebbe una piccola orazione funebre; ma nessuno di loro due é preparato; e poi si sentono incapaci di dire anche solamente due parole in pubblico.

— Uno di essi, vedendo Felicetto cosí mesto, tutto vestito di nero, con quel profilo di salice piangente, gli si avvicina e gli bisbiglia, con voce commossa:

— Ve ne scongiuro, signore, dite due parole voi: a me manca la forza.

Felicetto non sa resistere, si avanza gravemente in mezzo ad un fitto cerchio d'invitati e levando gli occhi al cielo, con voce solenne comincia:

— Deponiamo un fiore su questa gentile creatura, ch'era tanto buona quanto bella!

Mormorío di sorpresa nell'uditorio. Felicetto, imperturbabile e convinto della sua missione, si rivolge al nipote che lo aveva invitato a parlare e gli dice con le lagrime agli occhi:

ORGIA

—

Vagavo solo, stanco ed annoiato
Quando passommi accanto una donzella,
Ed io mi volsi come affascinato
Tanto era fresca, provocante e bella.

Con quegli occhioni azzurri al suol rivolti
Pareva una Madonna in Paradiso,
E i miei pensieri aveva giá sconvolti
Colle sue bionde chiome e il bianco viso.

Avrei voluto dirle l'amor mio,
Eppure la seguivo timoroso,
Finché mi vinse il giovanil desío,
E le parlai piú franco e coraggioso.

Allor si volse, e con gentil sorriso
Mi guardó in volto, e mi rispose « t'amo! »
Poi, colta da un pensiero d'improvviso:
« Di', mi conduci a pranzo, o mio bel damo?»

« Ho preso un granchio! » allor pensai ridendo:
« Questa innocente giovinetta bionda
Che cosa sia dal suo parlar comprendo;
Ma tanto fa; sfacciata o pudibonda

Il tempo passeró felicemente
Nell'ebbrezza d'amor fra i caldi baci;
E sazieró del cor la brama ardente
Stringendo al sen le forme sue procaci. »

Non posso avere un bacio ed un amplesso
D'una fanciulla vergine d'affetti,
Ma posseggo i suoi vezzi, e fa lo stesso!...
« Dunque » pensai tra me « piú non s'aspetti! »

Le stesi il braccio, e in dolce amplesso uniti
C'incaminammo lieti al ristorante,
E poco dopo giacevam sopiti
Siccome un ebbro ai pié d'una baccante!...

Io.

BRISCOLE

—

Credevo che al mondo si potesse essere piú onesti, piú coerenti, piú dignitosi e piú galantuomini; ma mi sono ingannato, oh quanto mi sono ingannato!....

Si vende l'anima e la coscienza, sacrato Iddio; e chi non si vende per innata onestá, tira magre le cene, ed é chiamato stupido!

C'é dappertutto una corruzione che fa spavento; ma qui siamo doppiamente corrotti.

Io non sono tanto vecchio d'aver veduto il diluvio universale; eppure ricordo dolcemente nel cuore dei servi che si sarebbero fatti ammazzare piuttosto che commettere coi loro padroni la piú piccola disonestá; e quei padroni a tenerseli in casa anche malati, anche invalidi, anche per la tarda etá fatti incresciosi e seccanti.

Un mezzadro che avesse rubato mezza soma di grano al suo padrone, anche a non pigliarlo i carabinieri, aveva finito di viver bene con tutto il vicinato, e doveva cambiare non solo di paese, ma pur anco di valle: né i padroni maltrattavano e rubavano i poveri coloni come adesso da stolti li maltrattano, e da ladri li rubano.

I negozianti, i banchieri, i sensali e fin anco gli usurai ed i ruffiani avevano una volta una parola sola, mentre molti adesso vendono a dieci la stessa merce, purché vi sia un soldo di guadagno, o un soldo di usura o di mancia, sia merce morta o merce viva!

Una volta guai alla povera fanciulla che si lasciava.... imbrogliare: doveva stare dei mesi e degli anni rinchiusa sotto il peso del generale disprezzo; e adesso se ne fanno belle e cercano di rinnovare l'*assunto* prima ancora che passino i quaranta giorni.

—

Fate caso a quei molti moltissimi che nel primo semestre dell'ottanta, venduti o ligi a Tejedor, volevano e di-

---

— Oh, si! piangi, ché n'hai ben donde! tu piú non avrai quei dolci, soavi e casti amplessi, tu non potrai piú bearti alla luce di quei grandi occhi turchini.. .

A questo punto, scoppia una risata a dirittura, poiché, propro a farlo apposta, il defunto Arpagone soleva portare un paio d'occhiali turchini: grandi come due fanali di carrozze.

—

Quanto alla taccagneria del Nicchi, basterá citare un aneddoto.

Tra i suoi clienti, c'era un banchiere appassionato per la caccía, il quale ogni tanto gli mandava in regalo pernici e quaglie in quantitá.

Per quante volte fosse andato all'ufficio del Nicchi, il domestico che portava quei regali non aveva mai ricevuto neppure un soldo di mancia, cosí che aveva preso in uggia l'avvocato e gli portava la cacciagione con un fare, che pareva volesse dirgli:

— Fosse tanto veleno!

Una mattina, il domestico entra sguaiatamente nello studio e butta con mal garbo sulla scrivania mezza dozzina di quaglie, dicendo:

— Queste quaglie, per parte del mio padrone.

E volta le spalle, per andarsene.

Felicetto, stizzito, lo richiama:

— Ehi, galantuomo!

— Che dice?

— Dico che non hai molto garbo nell'eseguire le commissioni.

— E che cosa devo fare?

— Devi far cosí: mettiti a sedere al mio posto, su questo seggiolone.—

Il domestico eseguisce e Felicetto, come fosse lui il servitore, prende le quaglie, finge d'entrare nello studio, fa un bel inchino al domestico, sdraiato sul seggiolone, e dice con accento grazioso:

— Illustrissimo: il mio signor padrone la prega di voler accettare quel piccolo regalo.

— Lo ringrazio tanto, risponde il domestico, con molta serietá; — e quanto a te, mio bravo giovinotto (FRUGANDOSI NEL TASCHINO) eccoti due lire, per bere alla mia salute.

GANDOLIN.

cevano che Roca doveva essere appiccato ai lampioni della capitale. Che ánno poi fatto? Si vendettero a Roca!...

Alla Boca, allora, non c'erano venti *roquisti*, e oggi lo sono i nove decimi, la maggior parte perché ebbe dal suo Governo lavoro e prosperitá; ma di allora i piú accerrimi nemici di Roca, scamiciati, falliti, e senza scarpe, gli si piegarono tosto che lo videro al potere, e, facendo un po' di *tutto*, oggi marciano che paiono marchesi, cilindro e stivalini inverniciati, cariche e sopra cariche, e fieri nello sguardo e nel contegno con quanti erano allora *roquisti* nel cuore, ed a Roca non domandarono nulla, pare che ad essi dicano: *dovevate allungare le mani e doppiare la schiena anche voi, bestie che siete!....*

Coscienza dei tempi novi!!!

SISIFO.

NOTTE SULL' ONDA

Paësaggio a carbone. — Il cielo nero
come l'antro d'un carcere,
colline buie e il piano un cimitero
senza croci né lapidi.

Perduto fra le ghiaie fluviali
un cane magro vagola,
sull'acque una falena batte l'ali
a la caccia d'ascaridi.

Beccamorti dell'aria, silenziosi
i vipistrelli passano.
bucian lontanamente misteriosi
nell'ombra i fochi fatui.

Una vecchia pëota sulla rena
riposa il corpo invalido,
È di nessuno — e quella sua carena
par la cappa d'un feretro.

Cammina il fiume all'eternal sua foce,
alla eterna voragine,
come sospinto dall'occulta voce
d'un Jëhova tellurico.

Sul dorso all'onde, pavonazzo e tetro
passa lento un cadavere.
All'avanzar del minaccioso spetro
i queti barbi fuggono.

Addio, nauta suicida.... Addio!....
Tu sei forse un presagio....
quei vortici fissando, rido — e anch'io
penso al Salto di Leucada.

LUI.

MINESTRONE

Non ho voluto toccare il tema della spedizione italiana in Africa, per due ragioni potentissime. — La prima perché é un argomento che bisogna lasciarlo trattare ai colleghi maggiori che sono inabissati fino agli occhi nella questione — la seconda perché un giornale umoristico, che qualche volta, suo malgrado, ha qualche attinenza coll'oppio, se entrasse a fare della politica finirebbe per diventare addirittura un soporifero.

Eppure oggi sono costretto a rompere il ghiaccio per rimbeccare la consorella rosarina *La Caritá*, che nel suo numero di Domenica, e sotto la rubrica *Ciarle della settimana*, con prosopopea *bismarckiana* condanna la politica coloniale d'Italia, e fa dei confronti e delle osservazioni che oltre allo essere poco logiche, stanno male sulla bocca d'un italiano, e peggio stampate in un giornale.

L'articolo pubblicato da Castellazzo nel *Fascio della Democrazia* è risposta adeguata agli aristarchi che vedono di *colore oscuro* quanto si fa in Italia, per la insulsa manía di osteggiare un principio.

***

Lo stesso giornaletto *La Caritá* in un articolo intitolato *Meno poesie* scrive: « Non ci piacciono gli articoli *a grand'effetto*, né i colpi di gran cassa, e neppure le frasi poetiche, che in questioni come queste (*parla della emigrazione*) sono del tutto assurde o inutili.»

A quanto pare la consorella rosarina non fu all'esposizione di Torino, né vi mandó alcun rappresentante, e meno ha letto i giornali d'Italia che parlavano delle conferenze date in quell'occasione dal Dottor Basilio Cittadini.

***

Se è vero ció che scrive un autorevole giornale del paese, e che lascia arguire che un celeberrimo economista abbia coi suoi saggi consigli cooperato all'abolizione del corso forzoso in Italia, é a lamentarsi non abbia anticipato di qualche mese la sua venuta nell'Atene del Plata, arrivando cosí a tempo per contrarrestare la crisi finanziaria che oggi affligge queste *sorridenti* contrade.

***

Non so in che probatica piscina abbia tuffato le paralitiche gambe lo *Sciancato* gonfaloniere di via Cuyo, o quale miracoloso farmaco abbia d'un tratto ridonato alle sue membra l'antica energia, fatto si é che facendo uso delle gruccie, ha

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la República

dato una solenne lezione di *solidarietá* per dissipare dei dubbi fatti sorgere sulla autenticitá di certi telegrammi.

*
* *

Come aveva giá preannunziato, la famiglia giornalistica italiana al Plata ingrosserá quanto prima.

Il nuovo membro della famiglia assumerá il nome di *Rassegna Italiana.*

A costo di sentirmi dare del pedante e del puritano, mi permetto osservare che il vocabolo *rassegna* non é prettamente italiano.

*
* *

Il *Courrier de la Plata* nel raccontare il triste dramma che ha avuto per teatro, pochi giorni or sono, il *restaurant* Monte-Cristo, trova mezzo di pizzicare gli italiani, parlando di *bravi*, di *stiletto*, di *Reggio* e di *Marsala*.

Io non ho idea di menomare la reitá di coloro che hanno servito di strumento per commettere un delitto, peró noto la malignitá che trapela da quanto dicono, e scrivono a nostro riguardo i cosí detti cugini (per ironia).

Dei sicarii, come della gente dabbene ne conta l'Italia come la Francia.

Del marcio ce n'é da per tutto, e se ce n'é fra gli Italiani, *por casa como andamos* signori della *grande Nation*?

*
* *

Nestore ci domanda dove siano andati a finire quei dieci orfanelli italiani che la caritá di un Creso argentino strombazzata ai quattro venti, doveva raccogliere ed educare qui; e che si era annuziato dovessero giungere d'Italia accompagnati da una virtuosissima signora.

É una domanda alla quale solo possono rispondere i giornali *bene informati* che hanno propalata la notizia.

*
* *

Una cartolina postale ricevuta due giorni or sono dice cosí.

«Fino ad oggi erano i galli, le galline, ed i tacchini che « nelle vicinanze del mercato nuovo col loro canto poco grato « offendevano le orecchie, specialmente nelle ore notturne, « di chi ha la disgrazia di vivere in quei paraggi; ora si é « aggiunto un bipede implume che di giorno coi suoi poco « canori gorgheggi fa subire ai timpani certe sensazioni non « troppo gradevoli.

« Si tratta forse di aspirare all'onore di dare il nome a « nuovi biscottini Bagley?

Chi sa?.... rispondo io.

*
* *

Un giornale italiano che corre nelle ore vespertine ha pubblicato un articolo sull'eterno tema "*La Donna.*"

Ne stacco una frase perché mi par degna d'essere riprodotta per la sua originalitá (mi perdoni l'autore).

«La Donna! mare sconfinato e *senza fondo*, dove gli « scandagli fisiologici si perdono nella buia immensitá della « sintesi e della diagnosi !!! »

Per finire.

Tizio offre una presa di rapato a Don Abbondio, che annasatala, dice:

— Questo tabacco puzza di canaglia.

— Saranno le vostre dita, reverendo.

TIRSI.

CRONACHETTA

ALESSANDRO CASSINA

Questo nostro connazionale, benemerito di molte associazioni, cessava di vivere il giorno 25 corrente all'etá di 55 anni.

Lascia larga ereditá d'affetti in quanti lo conobbero, e noi deponiamo un fiore sulla sua tomba.

Benvenuto!

Il giorno 24 del corrente entrava nel porto, proveniente da Genova, il piroscafo *Polcevera*, comandante Emilio De Negri.

Mandiamo i nostri saluti all'egregio amico ed esperto capitano.

—

Stella di Roma

Ieri sera s'é ballato in questa Societá di divertimento. É inutile il ripetere che quella festa fu un elegante e brioso saluto postumo alle ancor tepide ceneri del Carnevale.

—

Operaio Italiano

Domani questo collega maggiore compie il tredicesimo anno di vita. Malgrado le tiratine d'orecchio che crediamo opportuno di dare di quando in quando al confratello, pure non abbiamo mai cessato di riconoscere in lui il *gran papá* della stampa Italiana al Plata.

Pertanto nel fausto anniversario mandiamo al collega le nostre sincere congratulazioni.

—

Fra maschere e danze

Erano le dieci e tre quarti di sabato 21 corrente, quando io, investito dell'alta carica di *reporter* colla puntualitá inglese che mi distingue entrava alla Societá "Stella di Roma."

Il salone brillava di luce insolita, e presentava l'aspetto di un vero Eden incantato, dove le giovinette molte ed eleganti aspettavano ansiose le armonie delle danze per slanciarvisi leggiere come gazzelle, e i giovanotti sbirciavano a diritta e a sinistra dubbiosi nella scelta.

In quel frattempo un'altra *Stella*, la *Marina*, venne a visitare la sorella, si trattenne per circa un'ora suonando e cantando, applaudita fragorosamente da tutti i presenti.

Dopo qaesta bella visita le danze incominciarono con un entusiasmo che assunse un *crescendo* rossiniano.

Fra le eleganti mascherine, sgambettanti come scatti di cutrettole nei vertiginosi giri del valtzer, ho potuto raccogliere dei nomi, che consegno nella mia povera cronachetta, seguendo l'uso de *high-life*, e sono le signorine Murialdo, Iriart e Petrocchi, le famiglie Colmegna, Leonardini, Ratto, la signora Pellerano e tante altre

che brillavano anch'esse nella festa il cui nome non mi é riuscito di poter sapere, e spero mi perdoneranno l'ommissione.

Finisco congratulandomi colla simpatica societá "Stella di Roma" che lascia scolpito nella memoria di quanti ebbero la fortuna di assistere ai suoi balli, il ricordo del Carnevale 1885.

TONINO.

—

Brezze primaverili

Al caldo soffocante é succeduto un frescolino che s'interna fra pelle e ossa e vi fa battere i denti.

Contro il freddo non v'ha miglior rimedio che quello che si trova nelle botteghe dei sarti.

É perció che raccomandiamo ai nostri amici la sartoria di *Enrico Betti* sita nella via Artes N. 215, nella quale troveranno generi di ultima novitá, confezione all'ultima moda, e per ultimo prezzi modicissimi.

Con tanti *ultimi* speriamo che i nostri amici saranno *i primi* a portare i loro comandi alla sartoria Ausonia Calle Artes N. 215.

"Il Corriere Italiano"

Questo collega vespertino da qualche giorno si presenta al pubblico piú elegante del solito.

Ce ne congratuliamo, e in pari tempo lo preghiamo a volerc favorire della sua visita, che, non sappiamo per quale ragioni ci ha sospeso per circa venti giorni.

—

Teatro Goldoni

L'impresa di questo teatro ha rinnovato per quattro anni l'appalto di quell'edifizio, nel quale continuerá a deliziare il pubblico con drammi spettacolosi ed altre novitá artistico - comico - musico-drammatiche. Questa sera si rappresenterá il commovente dramma "*La Forza del Destino*."

—

Pro Andalusia e Piemonte

Venerdí i rappresentanti della stampa e delle Societá concorsi all'invito del Sodalizio "Colonia Italiana" deliberarono di dare un gran ballo al Politeama, distribuire liste di sottoscrizione, e dividerne i proventi metá a beneficio dei danneggiati di Spagna, e metá ai beneficio di quelli di Piemonte.

—

La Grande novitá

I nostri cortesi abbonati ci perdoneranno se la *grande novitá* che annunziammo del numero di Domenica scorsa, non apparisce nel numero d'oggi. Cause impreviste ci obbligano a ritardarne la pubblicazione.

A V V I S I

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental· Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en os principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENOS AIRES.

Pomos! Pomos!! Pomos!!!

CARNAVAL DE 1885

LOS POMOS DE LA MARCA

CRANWELL

que desde muchoo años hacen la delicia de las niñas y de los caballeros que solo juegan con ellos, han sido premiados en la Exposicion Continental Argentina de 1882 con unica medalla de plata, en la colonia de Amsterdam de 1883 y en la internacional de Suiza de 1884 con medalla de plata, y en la de Bremen de 1884 con gran diploma de honor.

Por sus ricos é inofensivos perfumes, su esmerada elaboracion, su elegancia y variedad de tamaños han sido siempre los mas aceptados en toda la Republica.

Se vende por mayor y menor

EN LA

DROGUERIA Y FARMACIA INGLESA

DE

CRANWELL

44 - Rivadavia - 44

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BOURGOGNE

partirá il 18 Marzo 1885.

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe* 120 $m|n. *oro* *e Terza classe* 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 – RECONQUISTA – 236

ALERTA ALERTA

Rivadavia 558

Rivadavia 558

Juan Mortara

Esta antigua casa avisa á su numerosa clientela y al público que ha recibido espresamente **para regalo de año nuevo** un gran surtido de Relojes, Alhajas, Brillantes y Piedras finas que puede vender á precios muy reducidos. Todo reloj que se vende ú se compone se garante por un año.

Nada de charlatanismo; el público puede pasar por la casa para convencerse que estos **preciosos regalos de año nuevo existen efectivamente** y que se venden á precios muy módico.

OJO -- No equivocarse

RIVADAVIA - 558

(Entre San José y Plaza Lorea)

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

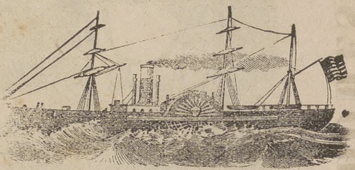
LINEA REGOLARE

POSTALE

FRA L'ITALIA, il BRASILE ed il RIO della PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Servizio riunito quindicinale fatto dalle



SOCIETÁ ITALIANA
di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO
SIRIO
ORIONE

Agenti:
LAVARELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.
Margherita

Agente:
ERNESTO PIAGGIO

COSTRUZIONE E VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1ª 2ª e 3ª classe

PERSEO

Partirá il 15 Marzo

PER GENOVA E NAPOLI

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

REGINA MARGHERITA

Partirá il 2 Marzo

Per Rio Janeiro, Barcelona, Marsiglia, Genova e Napoli.

AGENTE

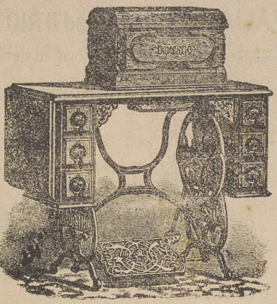
Ernesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandos integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragio ne il viaggio.

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres
FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, únic. Agente

E. G. VATTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los vestidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fácile de comprender y de última moda.

Dr. Attilio Boraschi

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12-Buenos Aires.

N. B. — Vende Seghe a un nazionale la grosas

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 RIVADAVIA - 44

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SGPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse